

Enti locali, dal 2003 dividendi per 3,2 miliardi dalle utility quotate

Simone Filippetti ▶ pagina 22

Utilities. Lo studio R&S Mediobanca

Municipalizzate, agli enti locali 3,2 miliardi di cedole

Altre che privatizzazioni. Lo Stato Imprenditore è ancora vivo e vegeto: nella foresta degli enti locali. In Italia le municipalizzate, tra acquedotti, bus, elettricità, e tanto altro, sono il quarto gruppo industriale del paese, con un giro d'affari aggregato di 32,3 miliardi di euro (nel quinquennio 2010-2015). Ma anche straindebitata (una gigantesca zavorra di 39,4 miliardi) e con margini bassissimi.

La radiografia scattata dall'ufficio studi di Mediobanca, uno degli osservatori più affidabili e autorevoli d'Italia (elaborata sui bilanci 2014), disegna un'Italia ancora fortemente influenzata Partecipazioni Statali (86 gruppi per un totale di 426 società censite) e spaccata in due: il Nord ricco ed efficiente; il Sud trasprechi e buchi di bilancio. Le municipalizzate hanno prodotto un misero utile di 2,1 miliardi (una media di 400 milioni all'anno, circa l'1% dei ricavi del 2014). Come ogni affresco totale, quel numero è una media di andamenti molto contrastanti: ci sono regioni virtuose e altre bocciate. Svelta il Trentino, regione con le aziende pubbliche più ricche (850 milioni di utili, grazie all'AutoBrennero che da sola pesa per 360 milioni), seguito dall'Emilia Romagna (680 milioni, tutti realizzati grazie alla multi-utility Hera con 670 milioni). Perde terreno la Lombardia, solo terza con con 240 milioni di utili: tutta colpa dell'autostrada Milano-Serravalle i cui 400 milioni di perdita hanno offuscato i buoni risultati di municipalizzate come Sea (gli aeroporti, 268 milioni), A2A (utility con 180 milioni) e Atm, metro e tram, (quella con la migliore copertura dei costi operativi tra i trasporti pubblici grazie anche alla bassissima evasione di biglietti). I trasporti locali sono il malato

grave tra le municipalizzate: 1,5 miliardi di perdite cumulate).

Lazio (affossata dalla voragine Atac) e Campania (col buco Eav, le ferrovie campane metropolitane) sono invece le pecore nere del Paese (circa mezzo miliardo di perdite). Le loro aziende sono una voragine: 1 miliardo per l'Atac (peggiore municipalizzata d'Italia) e 370 per l'Eav. Terzo gradino del poco onorevole antipodio per la Sicilia con un rosso di 83 milioni. I casinò sono ormai una scommessa persa: in passivo Venezia e Saint-Vincent.

Milano e Roma sono le due città più ricche: le loro aziende pubbliche valgono rispettivamente 2 e 1,5 miliardi. Aziende che sono anche una mucca da mungere: se il capitale immobilizzato dagli enti locali nelle municipalizzate (15 miliardi in totale) venisse investito in titoli di Stato, ai tassi attuali (lo 0,9%) renderebbero 130 milioni all'anno. Invece in 5 anni, le aziende locali a controllo pubblico (15 enti censiti che nominano 1900 manager) hanno staccato un mega assegno da 3,2 miliardi. Le municipalizzate sono il «bancomat» di Comuni, Province e Regioni, sempre alle prese con buchi di bilancio da ripianare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

S.Fi.

Migliori e peggiori

Risultati netti cumulati 2010/14
Milioni di euro

I MIGLIORI 3

HERA - Bologna	+670	→
ACEA - Roma	+560	→
AUTOBRENNERO - Trento	+357	→

I PEGGIORI 3

EAV - Napoli	-369	←
ASAM - Milano	-404	←
ATAC - Roma	-1.005	←

DAI BUS AI CASINÒ

Il trasporto pubblico locale ha 1,5 miliardi di buco con Atac di Roma e la campana Eav su tutte. In rosso i Casinò di Venezia e Saint-Vincent